

Prof. Pietro Pontremoli: “*Giovani e social network. Ladri di tempo?*”

La relazione del Prof. Pontremoli parte dalle considerazioni fatte dal filosofo Karl Popper nel pamphlet “Cattiva maestra televisione”. Popper sosteneva che il mezzo televisivo dovrebbe rappresentare una forma di libertà ma se questo potere diventa incontrollato, al fine di salvaguardare la democrazia, esso va sorvegliato e limitato. Coloro che sono implicati nelle produzioni televisive indiscutibilmente basano il loro agire sul voler offrire alla gente quello che la gente vuole, e questo è un principio assodato, ma mentre il sistema televisivo è formato da poche autorità rispetto alla massa delle persone, quello di Internet funziona in maniera differente.

La differenza è che mentre il primo si basa su figure di autorità superiore per determinare obiettivi e scende fino ai livelli inferiori, l’altro presenta un processo che si fonda sui grandi numeri: il funzionamento di Internet e dei social è che l’autorità è composta da, quasi, tutti.



Pietro Pontremoli nel corso della sua relazione “Giovani e social network. Ladri di tempo?”

È vero “ai nostri tempi non si faceva così”, ma questi non sono i *nostri* tempi, sono *altri* tempi, esattamente come i *nostri* tempi non erano quelli dei *nostri avi*. E se un bambino quindi chiedesse, come capita, ai propri genitori di prendergli un cellulare? Volesse navigare su Internet senza grandi mete, come il percorso di un viandante? Bisognerebbe comprarglielo perché è oggi l’unico modo per permettergli di socializzare, di conoscere, di vivere.

Lo psichiatra Crepet rileva che una delle insidie più pericolose e sottovalutate della nostra epoca, in cui le nuove tecnologie digitali funzionano come un rallentatore cognitivo ed emotivo, è il progressivo deperimento - se non addirittura l’estinguersi - della passione.

L’unico modo per non arrendersi a questa perdita è invocarla, provarla, inseguirla, raccontarla.